

Alluvione del 14-16 ottobre 2000 nell'Italia nord-ovest: cronaca di sintesi e commenti.

Domenico Tropeano, Laura Turconi

CNR-IRPI - Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica nel Bacino Padano, Torino

Introduzione

L'alluvione del 14-16 ottobre 2000 sull'Italia nord-occidentale rappresenta il millesimo caso censito nel Nord Italia dal 1510 a oggi, una tra le tante

che a pulsazioni cicliche, nella regolare cadenza geologica dei tempi, colpiscono associatamente con altri eventi «minori» il nostro territorio così tormentato geograficamente, così densa-

mente popolato, così inspiegabilmente poco conosciuto per quanto riguarda tali *catastrofi*. Esse, in realtà, non sono che manifestazioni pulsatorie di un contesto naturale in continua trasfor-

In seguito all'evento del 14-15 ottobre 2000, effetti di piena parossistica si sono avuti pressoché ovunque nell'arco alpino compreso tra la valle del Po e le valli ossolane. Vistosi fenomeni di espansione della sezione dell'alveo durante la piena si sono manifestati anche lungo il T. Chisone a Pomaretto (vista verso valle).



Il T. Chisone in piena a Perosa Argentina (f. F. Luino, CNR).



Ponte gravemente danneggiato dal Chisone a Pinerolo.

mazione, soggetto a brutali cambiamenti.

Le osservazioni direttamente effettuate dagli scriventi sin dalla prima mattina del 14 ottobre e protrattesi nei mesi successivi documentano, nelle valli del Piemonte nord-occidentale e in Valle d'Aosta, fenomeni diffusi di franamento superficiale (*soil slip*), casi di riattivazione di antiche frane profonde, fenomeni di trasporto in massa torrentizio, piene torrentizie e fluviali con estesi fenomeni di erosione laterale, casi di rimobilizzazione di materiale solido in alveo ed esondazione con allagamento ed alluvionamento. Nei tronchi di pianura, le esondazioni hanno interessato vaste superfici, con numerosissimi tratti di autostrade, strade statali, provinciali e comunali sommersi, e talora asportati. Oltre ad allagamenti ed alluvionamenti di decine di centri abitati, su aree di conoide, intravallive e di pianura, si sono inoltre registrate, per la prima volta in contemporaneità su scala così vasta, esondazioni nei quartieri urbani di grandi città, quali Torino, Aosta, Pavia. Tutto ciò, anche per il crollo di numerosi ponti, ha comportato la paralisi per due giorni in quasi tutti i settori produttivi. Il bilancio dell'evento, rapportato al perimetro del bacino idrografico padano, annovera una quarantina di morti, 32'000 persone evacuate, centinaia di abitazioni colpite da allagamenti e alluvionamenti, decine delle quali distrutte o gravemente lesionate. I soli danni strutturali